

Corte. Come tale produsse una grande quantità di opere, in parte perdute, sia di carattere sacro che profano, spaziando dal melodramma all'oratorio, dalle composizioni vocali a quelle strumentali. Di quest'ultime ascoltiamo una Sonata a 3, originariamente per due violini e fagotto, qui sostituito da un secondo violoncello. Da un punto di vista formale, anticipa la sonata da camera e da chiesa barocche, con alternanza di movimenti lenti e veloci, anche se il modello compositivo, soprattutto di questi ultimi, è legato ancora al ricercare del tardo rinascimento, portato alle massime altezze da Frescobaldi, nella generazione immediatamente precedente, ma già ben presente nella scuola veneziana del Cinquecento.

L'Oratorio ***Judicium Salomonis*** fu composto da **Giacomo Carissimi** probabilmente negli anni 40 del Seicento e rappresenta uno dei punti culminanti della produzione del compositore romano e dell'Oratorio barocco in latino. La storia biblica del Giudizio di Salomone viene raccontata, con la maestria riconosciuta a Carissimi nel muovere gli affetti, dai quattro personaggi che agiscono sulla scena: l'*Historicus*, la *Mulier prima*, la *Mulier secunda* e il Re Salomone, cui si aggiunge un coro finale a 4 voci che sottolinea la sapienza di quest'ultimo. Per rendere la tragicità della vicenda, Carissimi ricorre a tutti i mezzi messi a disposizione dalle tecniche compositive dell'epoca, dal recitativo secco, all'arioso, a forme vere e proprie di aria, come nel contrasto tra le due donne che si contendono l'unico figlio vivo che riecheggia le "arie sopra la battaglia", assai diffuse nella musica vocale e strumentale del XVI e XVII secolo. Importantissime per la resa espressiva del testo sono anche le figure retoriche quali la *palillogia* (ripetizione di un gruppo di note sullo stesso tono: *Dividite, dividite infantem*) e l'*eipzeuxis* (ripetizione a distanza di una quinta o di una quarta della stessa frase musicale e testuale); dal punto di vista ritmico è da sottolineare l'*ipotiposi* (sottolineare in modo uniforme le parole che denotano movimento: *O populi, venite*), la coloratura (... *discernere inter bonum et malum*) e l'uso dello schema dattilico -u- per rendere l'esultanza di fronte alla sapienza del Re (*Plaudite, plaudite...*). Come in tutti gli oratori di Carissimi che utilizzano una piccola orchestra, la narrazione è preceduta da una breve introduzione strumentale in due parti, che ne rendono la serietà e il lieto fine.

(Vincenzo Piani)



# CONCERTO DI QUARESIMA

Coro e Orchestra  
dell'Università Ca' Foscari  
Venezia

Chiesa di Santa Maria  
Materdomini  
Venezia  
Lunedì 15 aprile 2019  
ore 20.30

INGRESSO LIBERO

**Giacomo Carissimi (1605-1674)**

***Jephte***

Oratorio per soli, coro a sei voci e basso continuo

*Ilaria Parini, Marta Vicinanza, Filia, soprani*

*Alvise Minghetti, Jephte, tenore*

*Fabio Maracani, basso*

*Benedetta Fanciulli, Beatrice Conta, Anna Piani, Danilo Lupi, Arnaldo Trvisan: Historicus*

*Marcello Alemanno, viola da gamba*

*Sumadi-Sharana Oyunchuluun, organo*

*Vincenzo Piani, clavicembalo*

**Antonio Bertali (1605-1669)**

***Sonata a 3. 2 Violini è Fagotto***

Nr.108 aus dem Partiturbuch Ludwig, 1662

*Enrico Marcato, Anna Piani, Giacomo Chiarot, Danilo Lupi,*

*Ottavia Carlon, Anna Piani, Fiora Gaspari, violini*

*Eleonora Cusinato, Katrin Schröder, violoncello*

*Marcello Alemanno, viola da gamba*

*Piero Gianolli, contrabbasso*

*Sumadi-Sharana Oyunchuluun, clavicembalo*

**Giacomo Carissimi**

***Judicium Salomonis***

Oratorio per soli, coro e orchestra

*Anna Schröder, Elena Pagliaricci, Mulier I e II, Soprani*

*Alvise Minghetti, Historicus, Tenore*

*Arnaldo Trevisan, Salomo, Basso*

*Enrico Marcato, Anna Piani, Giacomo Chiarot, Danilo Lupi,*

*Ottavia Carlon, Anna Piani, Fiora Gaspari, violini*

*Eleonora Cusinato, Katrin Schröder, violoncello*

*Marcello Alemanno, viola da gamba*

*Sumadi-Sharana Oyunchuluun, organo*

*Vincenzo Piani, clavicembalo*

Coro e Orchestra dell'Università Ca' Foscari Venezia  
*dir. Vincenzo Piani*

Con **Giacomo Carissimi** (1605-1674) l'oratorio latino, nato dallo sviluppo del mottetto dialogico di ambito controriformistico, raggiunge le più alte vette musicali e drammatiche. Si possono in esso riconoscere influssi diversi, dalla cantata latina alla "historia" biblica, alla lamentazione e alla nascente opera. Gli oratori venivano eseguiti ogni venerdì di quaresima, per lo più su commissione di mecenati che facevano capo all'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso in Roma. I soggetti erano tratti dall'Antico Testamento e, pur non essendo direttamente riconducibili al periodo quaresimale, ne condividevano tuttavia lo spirito penitenziale attraverso la drammaticità della narrazione.

L'oratorio **Jephte**, considerato uno dei grandi capolavori del genere, rievoca la storia di questo condottiero degli israeliti che, per propiziarsi la vittoria sugli ammoniti, fa voto di immolare in sacrificio a Dio la prima persona che gli verrà incontro dopo la vittoria. Gli si presenta la sua unica figlia e la gioia del successo si trasforma repentinamente in tragedia e in un accorato lamento che accosta, in stridente contrasto, la vittoria di Israele con la morte della vergine: "In laetitia populi, in victoria Israel et gloria patris mei; ego sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam". A questo lamento risponde, in chiusura, uno struggente coro a sei voci. Il testo è tratto dal Libro dei Giudici, cap. XI, con aggiunte di fonte ignota, ma forse dello stesso Carissimi.

Dal punto di vista drammatico questo oratorio si divide in tre parti: la scena della battaglia, la festa per la vittoria, la tragica conclusione. A ciascuna di queste corrisponde un diverso carattere musicale, secondo una retorica largamente condivisa all'epoca: i cambi di tonalità da maggiore a minore e viceversa, l'uso di pause in funzione espressiva, il prolungarsi al canto di note dissonanti con il basso continuo, l'uso di intervalli aspri, per lo più diminuiti, e tritoni.

Dal punto di vista della forma musicale lo Jephte è, come l'opera coeva, un susseguirsi di recitativi, cori e arie che rappresentano i personaggi del dramma: Historicus (il narratore), Jephte, Filia. A costoro si aggiunge l'Echo, la risposta delle montagne al lamento della vergine.

È un'opera profondamente unitaria in cui la recitazione gioca un ruolo decisivo; ed è proprio questa profonda compenetrazione tra musica e azione drammatica a renderlo un capolavoro.

**Antonio Bertali (1605-1669)**, *Sonata a 3. 2 Violini è Fagotto* (aus dem Partiturbuch Ludwig, 1662). Antonio Bertali, veronese contemporaneo di Carissimi, fu un musicista di spicco nel pieno seicento, attivo per lo più a Vienna alla corte dell'Imperatore Ferdinando II dapprima come violinista di eccezionale talento e poi come Maestro di Cappella e Compositore di